



# **Le fiabe venete patrimonio da riscoprire e salvaguardare**

Michele Santuliana





MICHELE SANTULIANA\*

## **LE FIABE VENETE: PATRIMONIO DA RISCOPRIRE E SALVAGUARDARE**

### **La fiaba: un patrimonio universale**

Chi di noi non si è mai emozionato ascoltando una fiaba? Magari a narrarcela è stata la nonna, in una sera d'inverno, mentre fuori il vento turbinava e la fiamma della stufa o del camino, ondeggiando, accompagnava le parole disegnando ombre sul muro come tanti misteriosi personaggi; oppure l'abbiamo ascoltata dalla mamma, prima di addormentarci, e dopo l'ultima parola, come sempre fanno i bambini, abbiamo chiesto che la ripetesse daccapo, mai stanchi delle sensazioni che il racconto aveva suscitato in noi; forse qualche anziano avrà avuto l'occasione di conoscerla negli ultimi filò, prima che il benessere economico cancellasse l'antica usanza di trovarsi nelle stalle per condividere il calore delle bestie e per fare comunità; i bambini di oggi invece devono spesso accontentarsi di sentirla leggere o, peggio, di guardarne qualche versione televisiva, possibilmente edulcorata dei contenuti giudicati troppo forti.

Eppure per secoli le generazioni di tutta Europa sono cresciute attraverso le fiabe, così come ancora crescono i bambini di molte altre parti del mondo. Un patrimonio universale, vario, mutevole, eppure un patrimonio comune, che oggi, tramontata la civiltà contadina, rischia di scomparire anche dalla memoria, travolto da altre forme di narrazione, o di essere appannaggio di pochi studiosi o di appassionati.

Creazione della cultura popolare, studiata fra Ottocento e Novecento da innumerevoli prospettive, la fiaba ha forse smesso di essere uno strumento di conoscenza del mondo, ma di certo non ha smesso di affascinare e di interrogare chi vi si accosta. Tesoro prezioso anche nel nostro Veneto, è oggi in gran parte da riscoprire e valorizzare.

### **Una definizione di fiaba**

Sebbene spesso venga confusa con altre forme di racconto, in particolare con la favola, la fiaba si distingue per alcune caratteristiche che ne fanno un genere specifico. A differenza, appunto, della favola, che è breve e ha per protagonisti animali (si pensi alle favole del greco Esopo e del romano Fedro), la fiaba, che pure deve il suo nome al latino *fabula* (cioè 'racconto', a sua volta derivata dal verbo *for*, cioè 'dire', 'raccontare'), è una narrazione tramandata in forma orale che ha per protagonisti esseri umani. Ciò la differenzia anche dal mito, che, pur nato oralmente, vede però agire più spesso dei ed eroi, in vicende spesso caratterizzate da un finale tragico. I protagonisti della fiaba invece compiono solitamente un percorso che si conclude con

\* È collaboratore dell'Istituto Rezzara. Lo studio raccoglie la ricerca tematica nell'ambito dell'intervento TRADIZIONE VENETA TRA IMMAGINAZIONE E CONCRETEZZA: FIABE E MERCATI, con il contributo della Regione Veneto L.R. 51/84 – art. 11



un lieto fine. In questo cammino, che è anche e soprattutto cammino di maturazione individuale, affrontano nemici e vengono a contatto con personaggi magici quali streghe, dèmoni, maghi, fate, spirti benefici o maligni; la magia sovente si presenta anche sotto forma di oggetti, in particolare di doni che il protagonista riceve e che gli consentiranno di sconfiggere il nemico.

### **Origine e caratteristiche della fiaba europea**

Come si accennava sopra, ogni cultura produce fiabe, le quali, come i miti, sono uno strumento non solo di educazione per le nuove generazioni ma anche un tentativo di lettura e comprensione del mondo, valido tanto per i bambini quanto per gli adulti. A tal proposito va sottolineata l'origine orale, e quindi anonima, delle narrazioni: una fiaba nasceva e poi viaggiava di bocca in bocca, trasportata al pari delle merci, delle lingue e delle idee. E così mutava, si adattava ai luoghi, ai periodi, alle situazioni e alle persone.

Considerando però il discorso sul piano storico e geografico, possiamo identificare di tratti comuni. Già Max Lüthi notava, nel suo saggio *La fiaba popolare europea* (1947), alcune caratteristiche che distinguevano la tradizione del vecchio continente rispetto ad altre, quella orientale per esempio. La fiaba europea infatti unisce gli aspetti meravigliosi con quelli naturali, il vicino con il lontano, in una struttura in cui la narrazione procede con tensione crescente e non, per esempio, a incastro o a "scatole cinesi", com'è invece la tradizione orientale. A livello formale, inoltre, spiccano nella fiaba europea l'indefinitezza, l'universalità, l'astrattezza stilistica e la mancanza di prospettiva: personaggi e situazioni sono chiari e netti, le parti ben distribuite, i luoghi e i tempi sfumati, a partire da quel "C'era una volta" che apre puntualmente ogni fiaba.

Se cerchiamo un'epoca di origine per la fiaba europea dobbiamo risalire al Medioevo. È infatti durante l'età medievale che le fiabe si costruiscono, viaggiano, mutano e si adattano, di pari passo con la nascita e la progressiva consapevolezza di una tradizione culturale comune, pur nella molteplicità e nella tipicità delle singole culture. Molteplicità e unità, insomma, quali cifre tipicamente europee e che non a caso ritroviamo anche nella fiaba, come ha notato Franco Cambi in *Itinerari nella fiaba. Autori, testi, figure*, Edizioni ETS, Pisa, 1999.

### **Dalla fiaba popolare alla fiaba d'autore: una tradizione inesauribile**

Da narrazione popolare e anonima la fiaba è diventata col tempo un genere percorso e sfruttato da autori di tutte le grandi tradizioni letterarie europee. E non mi riferisco soltanto ai grandi raccoglitori e "riscrittori" di fiabe: pensiamo, per esempio, all'importanza della fiaba per opere quali il Decameron di Boccaccio, i Canterbury tales di Chaucer, l'Orlando furioso di Ariosto, il ciclo di Gargantua e Pantagruele di Rabelais, per non parlare delle riprese che ne fece Shakespeare in alcuni suoi celebri drammi, fino ad arrivare, in tempi più recenti, ad opere quali Pinocchio di Collodi, Il piccolo principe di Saint-Exupéry o Alice nel paese delle meraviglie di Carroll.

Accanto a ciò, ogni tradizione nazionale europea ebbe, a partire dall'età moderna, i suoi raccoglitori di fiabe, che diedero dignità letteraria a racconti popolari, li



salvarono, ma talora non rinunciarono a introdurre modifiche, visioni personali o cambi di prospettiva. E qui sarà bene citare i nomi di Perrault per la Francia, di Yates per l'Irlanda, di Katharine Briggs per l'Inghilterra, dei fratelli Grimm per la Germania, di Afanasjev per l'immensa tradizione russa, di Italo Calvino per l'Italia, per scendere poi nel nostro Veneto e giungere ai grandiosi lavori di raccolta, studio e trascrizione operati, fra gli altri, da Dino Coltro e Gianluigi Secco. Un discorso a parte merita infine la fiaba d'autore, genere basato sul folclore e sulle tradizioni popolari, ma riscritti in chiave personale. Il nome di Hans Christian Andersen, iniziatore di questa forma di narrazione, da solo basterebbe per affermare l'importanza della fiaba per la tradizione letteraria europea.

### **Lo studio della fiaba popolare: alcune prospettive**

A partire dal Settecento e fino a gran parte dell'Ottocento l'interesse di scrittori e studiosi che si avvicinavano alla fiaba popolare fu soprattutto quello di raccogliere, classificare e confrontare i racconti, non di rado per far risaltare il carattere nazionale e in qualche modo "tipico" delle tradizioni. Si era del resto in un'epoca di affermazione dei "caratteri nazionali": nasceva lo Stato moderno e si avvertiva la necessità di elementi culturali che contribuissero a formare una coscienza nazionale. Si tratta di un fenomeno complesso, che coinvolse, fra autori e generi, anche la fiaba. Nel Novecento invece si moltiplicarono gli approcci e le modalità di studio. Fondamentale, a livello di analisi strutturale, è anzitutto il contributo di Vladimir Propp, che con la sua *Morfologia della fiaba* (1928), studiando le narrazioni tradizionali russe, individuò una struttura ricorrente basata sulla combinazione di 31 funzioni, in sostanza azioni compiute dai personaggi. Inoltre, a seconda della funzione che svolge, ogni personaggio può essere classificato in una determinata tipologia. Troveremo allora il protagonista (o eroe), cui si contrappone un antagonista, entrambi con personaggi minori che li coadiuvano (aiutanti), che affidano loro un compito o che donano qualcosa (donatore). Lo scopo finale dell'eroe è la conquista di un bene, il quale può assumere forma diversa, materiale o immateriale, ma rappresenta comunque il miglioramento della condizione iniziale del personaggio.

Anche la psicanalisi, nei suoi diversi approcci, ha riservato notevole attenzione alla fiaba, narrazione che mette in luce schemi archetipici e sfrutta, al pari del mito, l'elemento simbolico. Il linguaggio dimenticato di E. Fromm, *Il mondo incantato di B. Bettelheim* o i diversi libri di Marie-Louise von Franz sono in tal senso letture fondamentali, utili ad accostarsi a un mondo vario e multiforme, che sotto l'apparente semplicità nasconde significati complessi, sovente ambigui. È la sottile ambiguità del reale, che la fiaba magistralmente conserva, un reale non edulcorato o censurato, un reale che per secoli ha fatto parte dell'educazione del singolo come di intere comunità.

### **La fiaba veneta**

Quanto detto in precedenza vale anche per la ricchissima tradizione fiabesca del Veneto, che, a differenza di altre regioni, ha dovuto, specie in certe zone, attendere



più a lungo per avere i propri raccoglitori e studiosi. Accanto alle caratteristiche comuni ci sono però anche alcune peculiarità che emergono dalle fiabe del Veneto. Nate e trasmesse in quella vera e propria istituzione contadina che era il filò, esse ci tramandano infatti, come tutte le fiabe, i valori e la visione del mondo di una società agricola, legata alla terra, educata ai valori e ai dogmi del cristianesimo ma, al contempo, pervasa da un senso del magico che la Chiesa non fu mai in grado di estirpare. Così nelle fiabe venete i valori cristiani possono convivere a fianco di creature mitologiche quali anguane, orchi, salbanèli, barbadane, e con essi tutta una moltitudine di creature spesso imparentate con esseri mitologici di altre tradizioni. Ciò rivela una tradizione popolare molteplice, varia, diversificata e stratificata, al pari delle infinite varianti locali della lingua con cui era trasmessa.

### **Un percorso sulla fiaba veneta tra gli adulti**

Oggi, scomparsa l'usanza del filò, travolta la vitalità della cultura popolare tanto dall'omologazione culturale promossa dai media quanto da velleitari tentativi interni di "salvaguardare" tradizioni, spesso creando imitazioni finte e posticce di un patrimonio lasciato morire, oggi, dunque, cosa resta della fiaba? Resta molto, nella memoria dei più anziani come nelle raccolte che hanno tramandato i racconti, talvolta nella lingua stessa in cui sono stati registrati. E allora come si può tentare di far conoscere e rivitalizzare questa ricchezza? Un tentativo è quello portato avanti nel 2021 in diversi Comuni del Vicentino. I partecipanti, talora in gruppi ridotti a causa del perdurare della situazione di emergenza, hanno affrontato un percorso di lettura, analisi e riscrittura della fiaba veneta che li ha portati dapprima a individuare le funzioni e la struttura di alcune fiabe tipiche dei nostri territori, poi a interpretarne i possibili significati e, in ultima analisi, a riscriverle o a proporre una narrazione propria, ma in linea con gli elementi individuati.

I docenti si sono avvalsi delle raccolte del già citato Dino Coltro come di altre pubblicazioni, a volte di prospettiva ampia quali, ad esempio, le Fiabe del Veneto raccolte da Georg Widter e Adam Wolf e di recente ripubblicate dall'editore Cierre, altre volte con focus su specifiche tradizioni locali, come lo studio di Rino Mecenero su Crespadoro, pubblicato nel 1979. Il risultato finale ha premiato le aspettative: molte e molti si sono messi in gioco, lasciando andare la penna e, con essa, la fantasia e le memorie, personali e di comunità, testimoniando ancora una volta la vitalità e il fascino della fiaba. E chissà, magari sentiremo la nostalgia delle antiche storie e torneremo a riscoprirle e a tramandarle, come per secoli hanno fatto i nostri avi.